

Prove di accordo sugli ordini

«È stato preso un impegno preciso da parte di un rappresentante del governo e non abbiamo motivo di temere che venga disatteso». Il cappello messo dal ministro della Giustizia **Angelino Alfano** sulla riforma delle professioni sembra aver tranquillizzato gli ordini, con in testa **Marina Calderone**, presidente del Cup (Comitato unitario professioni). Dopo l'incontro in cui il Cup e il Pat (Professionisti area tecnica) hanno presentato la loro bozza, **Alfano** ha infatti annunciato che a ottobre trasformerà il testo in un ddl di natura governativa. E non preoccupa il precedente della riforma forense, un ddl che il presidente dei commercialisti, **Claudio Siciliotti**, ha paragonato alla Salerno-Reggio Calabria. «Conosciamo i tempi del Parlamento» commenta **Calderone** con *Economy* «soprattutto su temi come la riforma delle professioni. Però, abbiamo fiducia nelle parole del

LAVORATORI AUTONOMI

Il documento unico ha convinto il ministro della Giustizia a presentare un disegno di legge in autunno per dare il via alla riforma. Resta un nodo: l'albo per professionisti tecniche e laureati triennali. di Fabrizio Patti

ministro. Credo che anche a livello politico sia stato compreso che il mondo delle professioni ha bisogno di riforme strutturali per rimanere competitivo». Al documento unico, che sembrava lontano visto lo scontro tra i professionisti durante gli Stati generali di aprile su temi come l'esclusività di alcune materie, **Cup** e **Pat** sono arrivati grazie a un ultimatum: «A tutti i presidenti degli ordini e colleghi professionali» continua **Calderone** «era arrivata la richiesta di un documento condiviso da consegnare al ministero. Abbiamo messo da parte le divisioni per elaborare

un vero documento di linee guida condivise. Inoltre, sono stati analizzati i principi generali e imprescindibili per tutti: dalla definizione di professione intellettuale al ruolo di terzietà degli ordini, dall'accesso alla professione alla deontologia. Così siamo riusciti a elaborare il documento in tempi molto brevi». Resta il nodo dell'albo unico per le professioni tecniche dei laureati triennali: è in atto una lotta tra chi vuole l'accorpamento (periti industriali) e chi è scettico (laureati triennali di ingegneri e architetti). «Eventuali accorpamenti devono avvenire su istanza delle professioni o in accordo con esse e con l'obbligo di parere delle professioni coinvolte» conclude **Calderone**.

Invece gli avvocati si mobilitano

Se sulla riforma delle professioni, ministero della Giustizia e professioni sembrano andare d'amore e d'accordo, di tutt'altro tenore sono i rapporti attuali tra gli avvocati e il ministro **Angelino Alfano**.

Uno degli ultimi comunicati stampa dell'Oua, l'Organismo unitario dell'avvocatura, ha un titolo inequivocabile, a caratteri cubitali: «Crisi della giustizia, Oua: l'avvocatura non abbassa la guardia e si mobilita. I nodi critici: rottamazione del processo civile, mediaconciliazione, riorganizzazione della macchina giudiziaria, riforma forense». Per la contrarietà su questi punti è stato proclamato lo stato di agitazione e la settimana di protesta prevista dall'11 al 16 ottobre.

Ancora non si sa, tuttavia, quanto dureranno, se ci saranno, le astensioni dalle udienze. Tra le ultime cause di frizione ci sono state la previsione di un'autorizzazione ministeriale

alle vendite e acquisti da parte delle casse professionali e la presentazione nella manovra della figura di giudice ausiliario, poi ritirata ma pronta a essere trasformata in un

disegno di legge.

Per l'Organismo unitario dell'avvocatura «è giustizia al chilo, non di qualità», perché la possibilità per un dirigente del tribunale di richiamare come ausiliari magistrati in pensione, avvocati, notai e professori universitari, non aiuta certo a risolvere i problemi nel lungo termine.



Marina Calderone, presidente del Cup, Comitato unitario professioni, e (sotto) il ministro della Giustizia, Angelino Alfano.